

Omet, l'evoluzione della stampa dall'inchiostro ai fogli fotovoltaici

www.ecostampa.it

L'AZIENDA DI LECCO CAMBIA PELLE GRAZIE AI SUOI BREVETTI: ORA PRODUCE MACCHINE IN GRADO DI APPLICARE SUI FOGLI CHIP, CIRCUITI, CELLE SOLARI E PERFINO LED. CONTATTATI DA UNA UNIVERSITÀ CALIFORNIANA INTERESSATA ALLE LORO SOLUZIONI

Gloria Riva

Lecco

I fogli prodotti dalla lunga macchina di stampa della Omet di Lecco non sono semplice carta, ma rivoluzionari pannelli solari, schede elettroniche e led globulari che illuminano. In preparazione al progressivo declino della carta e dei suoi derivati, le macchine Omet, nate negli anni Sessanta per la stampa a colori di tovaglie, etichette, fazzoletti e tovaglioli di carta e ogni sorta di packaging su plastica, sono pronte a trasformarsi all'occorrenza in sofisticati ritrovati dell'innovazione tecnologica, anche se, per il momento, continuano a essere richiestissime soprattutto nei mercati emergenti, quelli che devono ancora sperimentare il consumismo.

L'azienda, interamente a gestione familiare e amministrata dai figli del fondatore, Angelo Bartesaghi, ha chiuso il 2011 con un fatturato da 65 milioni di euro, lasciandosi alle spalle la recessione, soprattutto grazie all'esportazione dell'85% della produzione, destinata per lo più a Paesi con importanti tassi di crescita, ma meno noti dei tradizionali Bric. I clienti di Omet si trovano in Africa, in Sud America, nei paesi dell'ex Urss e in Oriente, ma anche in aree impensabili della Nuova Zelanda, dell'Australia o, ad esempio, del Kirghizistan.

Fatto salvo un piccolo stabilimento da 40 dipendenti a Suzhou, vicino a Shanghai, per la produzione local to local di macchine per gratta e vinchi destinati ai cinesi, tutti gli impianti a marchio Omet sono rigorosamente Made in Italy, pensati, progettati e assemblati su commessa da 270 dipendenti. Pochi, se confrontati con i volumi di fatturato: «La nostra impresa si avvale di un forte processo di esternalizzazione — spiega il presidente Antonio Bartesaghi — Affidiamo la realizzazione di componenti e parti meccaniche a fornitori specializzati. Noi, in azienda, ci occupiamo della progettazione, che diventa sempre più innovativa e su commessa del cliente, e del montaggio».

Omet detiene il 40% delle quote di mercato del settore riferimento e riesce a vincere la concorrenza di imponenti multinazionali giapponesi, americane e nord europee grazie a una produzione lineare, che permette un risparmio di costi e tempo, concentrando in una sola macchina l'intero processo di produzione. A questo si aggiunge una presenza capillare di reti pre e post vendita sviluppate nel mercato latino-americano, negli Stati Uniti e in Cina, inoltre è imminente l'avvio di un analogo processo di networking in Sud America e India.

Se il presente è il tovagliolo di carta, a breve l'innovazione porterà portare Omet molto lontano: «La tecnologia di stampa è in costante evoluzione — spiega Bartesaghi — e prevediamo che i tradizionali mezzi di produzione, la carta e l'inchiostro, saranno presto soppiantati da una nuova tecnologia digitale. Siamo già pronti ad affrontare questa rivoluzione e a diversificare la nostra produzione mettendo piede in settori molto lontani dal nostro». Da oltre due

anni Omet sta collaborando con il **Politecnico** di Milano e l'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit) al progetto Solar Print, start up che sta sviluppando una produzione fotovoltaica di celle flessibili da commercializzare nel 2014: «I nuovi pannelli costeranno un terzo di quelli attuali — spiega Bartesaghi —, avranno un minor impatto ambientale, perché realizzati con particolari inchiostri e non con il silicio, saranno trasparenti e flessibili, al punto da poter essere applicati anche sulle finestre di casa, oppure arrotolati e messi in una borsetta».

Anche l'americana Clemson University della Carolina del Sud, centro d'eccellenza per lo studio delle tecnologie di stampa, è interessata alla tecnologia della macchina italiana: «Con loro stiamo realizzando degli impianti in grado di imprimere sui fogli dei led e dei circuiti elettrici. In pratica possiamo stampare su fogli di carta o di plastica led, circuiti e sensori, dependendo strati sovrapposti di diverso materiale con elevata precisione. Grazie a inchiostri speciali che giocano con l'elettricità, presto sarà possibile creare luce ed energia partendo da un semplice foglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

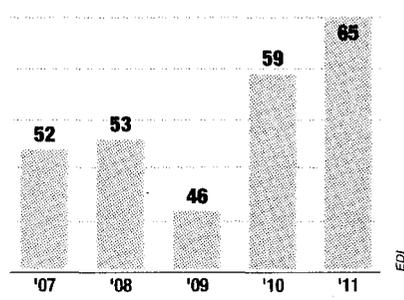




Sopra,
Antonio Bartesaghi,
presidente di
Omet

LA CRESCITA DI OMET

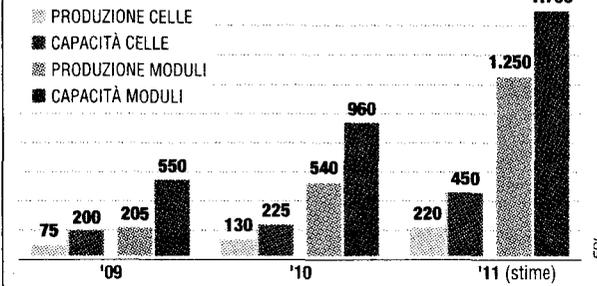
Fatturato consolidato in milioni di euro



IL FOTOVOLTAICO IN ITALIA

Dati in MWh

Fonte: Qualenergia.it



Qui sopra,
l'evoluzione
dei ricavi della
Omet
L'azienda è
nata negli anni
Sessanta,
fondata dalla
famiglia
Bartesaghi,
e all'inizio
stampava
tovaglie e
tovaglioli,
etichette e
imballaggi